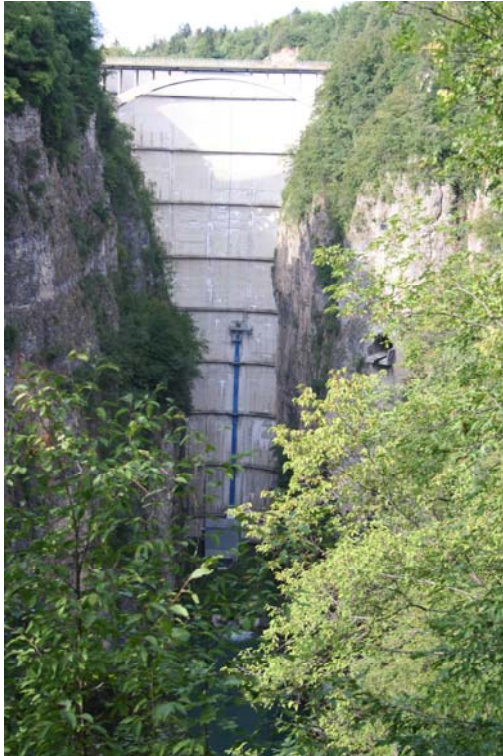
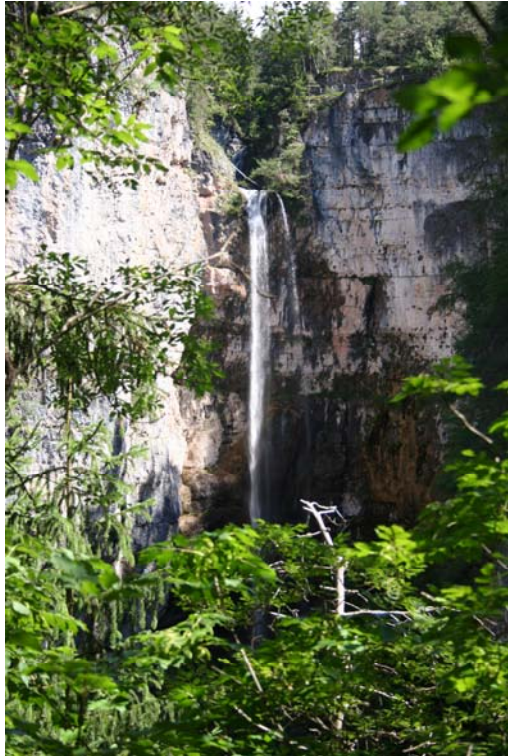


Agosto '06 - Dintorni di Brez (Val di Noce)



La cascata di Tret



La diga di Santa Giustina



L'eremo di santa Giustina



Si trova nella forra del fiume Noce.
Ha dato il nome al paese di Dermulo "Hermulum" dal XIII° secolo.
Il sentiero che scende da Dermulo per attraversare il fiume Noce e salire verso Tassullo è un passaggio molto antico, antecedente di molto la costruzione del romano Ponte Alto, oggi sommerso dal lago.
Per la difficile accessibilità sorse qui l'Eremo che assunse anche la funzione di ospizio per i viandanti, certamente collegato con l'eremo di Santa Emerenziana all'imbocco della Valle di Tovel e con Madonna di Campiglio attraverso il Passo del Grostè.
Furono costruite la residenza dell'eremita con una scuola e la chiesetta, dedicata ai santi Cipriano e Giustina.
La chiesetta è nominata negli atti visitali del 1537, ma è assai più antica.
Il romitaggio di Santa Giustina dipendeva per giurisdizione dalla sede parrocchiale di Taio.



Il lago di Molveno



Interno della chiesa di Lauregno



Interno della chiesa di Proves



Chiesa di Proves



Chiesa di San Udalrico (Corte Inferiore - Rumo)



Interno della chiesa di S. Udalrico



Interno della chiesa di S. Udalrico



Il lago di Caldaro presso Bolzano



Entrata Forte Strino →

Fu la prima opera di difesa a presidio dell'alta Val di Sole, costruita a partire dal 1860 all'indomani dell'annessione della Lombardia al Regno d'Italia e all'apertura della nuova Strada Imperiale del Tonale. Il Forte, situato a quota 1538 m su un dosso subito a monte dell'importante via di comunicazione fra Tirolo e Lombardia, aveva funzione di sbarramento stradale, o "tagliata". Un portone di legno spesso 20 cm chiudeva l'accesso al ponte sul Rio Strino. Di concezione tradizionale - la massa compatta a reggere l'urto dell'impatto nemico - rappresentava il persistere di un'idea già cara ai trattati quattro/cinquecenteschi sulle fortificazioni: il cerchio - massima superficie in minimo perimetro e assenza di angoli morti - come soluzione ottimale per la pianta di una fortificazione. La presenza del fossato all'ingresso è segno addirittura simbolico di continuità nel tempo di certi archetipi difensivi. Alto due piani, era costruito in casamatta di pietra rivestita in blocchi di granito. Dall'organizzazione funzionale, alle soluzioni distributive, fin nei particolari del rivestimento evidenzia la costante ricerca decorativa e formale tipica delle prime fortificazioni ottocentesche. I limiti strategici dell'opera risultarono chiari già pochi anni dopo il completamento, ma solo verso gli inizi del secolo il febbrile potenziamento difensivo del fronte demandò alla costruzione di ben più moderne strutture i compiti di copertura e fiancheggiamento, assegnando al Forte Strino la funzione definitiva di sbarramento stradale e difesa ravvicinata; ruolo che venne accresciuto dal rifacimento della copertura, dei fori cannonieri e dalla costruzione del vicino Forte Velon, al quale fu collegato nel 1907 con la cosiddetta "capponiera", una lunga scalinata coperta a volta e rivestita in pietra.



Interno del museo di forte Strino con oggetti italiani ed austriaci recuperati dalle trincee vicino (zona Passo del Tonale e Val di Sole).





← Interno chiesa di Peio

Vista da Peio sulla vallata ↑



Zona di Malga Mare (Val di Peio)

